

Il Pino domestico o “*Pinus pinea*”



Caratteristiche generali: i pini comprendono un gran numero di specie con numerose differenze tra loro. Quasi tutti di grandi dimensioni, si tratta di alberi sempreverdi, muniti di aghi decisamente duri e coriacei, raggruppati a coppie o a mazzetti di 3 o 5 ciascuno. Per la catalogazione di questo genere di piante il numero degli aghi è un dato importante, dal momento che è uguale in ogni specie di pino e costituisce, quindi, un particolare decisivo per la loro identificazione.

Provenienza: la specie del **Pino domestico** (*Pinus pinea*) appartiene alla famiglia delle **Pinacee** ed è particolarmente diffusa sulle coste settentrionali del Mediterraneo. Comunemente chiamato ‘Pino da pinoli’, o saltuariamente ‘Pino italico’, è un albero maestoso, ramificato in alto, con chioma espansa, verde intenso, ad ampio ombrello.



È una specie che è stata introdotta nella penisola probabilmente dagli Etruschi o dai Romani che la consacrarono alla dea Cibele.

Viene utilizzato per rimboschimenti, per la produzione di pinoli e per il suo legname. Ha un elevato valore ornamentale e paesaggistico negli areali mediterranei, come nelle pinete litoranee. La corteccia, ricca di *tannini* (particolari sostanze con funzione di difesa della pianta in presenza di lesioni), è inoltre usata per la colorazione delle reti da pesca.

Altezza: può arrivare fino a 20-25 m.

Longevità: si tratta di un albero longevo, che può vivere sino a 200-250 anni.

Apparato radicale e fusto: il *Pinus Pinea* ha il tronco eretto; nel crescere perde invece i rami più bassi, così che l'intera sua ramificazione si dispone a formare la caratteristica "ombrella", con una *silhouette* dunque ben diversa dal pino marittimo. La corteccia del pino domestico, molto resinosa, si presenta di colore bruno-rossiccio a scaglie nelle piante giovani, di colore grigio-bruno a grosse placche romboidali in quelle più vecchie.



Foglie: le foglie sono persistenti, aghiformi, color verde scuro, lunghe 8-15 cm, con margini denticolati.



Fiori: i fiori sono *monoici* (divisi in maschili e femminili, ma presenti sulla stessa pianta): quelli maschili sono riuniti in infiorescenze piccole e gialle; quelli femminili, molto piccoli, sono protetti da scagliette rosso-violacee.



Frutti: dalla fecondazione dei fiori femminili nascono i frutti, le classiche “pigne”, a forma globosa, con la base piatta, di colore marrone, con scaglie lisce ed arrotondate; le pigne rimangono sui rami per circa 3 anni.

I semi sono i **pinoli**, racchiusi in un guscio duro, nerastro, e commestibili. In varie zone d'Italia sono chiamati con altri nomi come "pinoccoli" o "pinocchi", da cui il nome del famoso burattino Pinocchio.

Temperatura adatta alla coltivazione:

è una specie termofila ed eliofila. È sensibile ai climi rigidi, alle gelate, ai venti salmastri e all'inquinamento atmosferico delle aree urbanizzate.

Tipologia di terreno: predilige i terreni freschi e profondi delle zone litoranee, adattandosi, tuttavia, anche a substrati poveri e piuttosto asciutti. Ama il caldo dei litorali marini e i versanti assolati, ma può spingersi eccezionalmente fino a 600 m di altitudine.



Area di diffusione: originario delle regioni mediterranee nord-occidentali, il suo areale attualmente si estende lungo le coste dell'Europa meridionale fino al Portogallo e alle isole Canarie.

In Italia si trova di frequente spontaneo, ma le numerose pinete dei litorali italiani, fatte unicamente da pino domestico, come quelle di Viareggio, del Circeo o di Ravenna, sono tutte il risultato di impianti artificiali.

Vuoi scoprire la differenza tra il pino marittimo e quello da pinoli?

Vuoi saper riconoscere l'uno dall'altro? Basta stropicciare gli aghi del pino e odorarne l'essenza. Il pino da pinoli sprigionerà un profumo simile appunto a quello dei pinoli, più delicato e leggero dell'altra varietà, mentre quello marittimo uno molto più intenso e aspro.

Un'ulteriore differenza è il portamento della pianta. La ramificazione del pino marittimo è piuttosto ad angolo retto, mentre quella del pino da pinoli ad angolo acuto; quest'ultimo ha solitamente dimensioni ridotte rispetto al pino marittimo che può, invece, arrivare ad altezze incredibili.

Infine, per non avere alcun dubbio, occorre guardare la forma delle loro pigne: arrotondata per il pino da pinoli e allungata per quello marittimo. Cosa aspetti?



Significato e simbologia del Pino

Essendo un albero sempreverde, è simbolo di immortalità ed eternità. Oltre a questo importante significato, comune a tutte le conifere, questo albero simboleggia anche la felicità coniugale e la fertilità per via degli aghi uniti a coppia e innestati su corti rametti denominati *'brachiblasti'*.

Nella Grecia antica i pini erano consacrati a **Rea**, metafora del 'tutto' che racchiude le coppie di opposti. In territorio ellenico questo albero era sacro anche per **Dioniso** e **Attis**. Si narrava, infatti, che esso prosperasse in presenza di terreni caldi, gli stessi che permettono alla vite una crescita lussureggiante.

La resina di questa pianta si pensava servisse proprio alla conservazione e al miglioramento del vino. Da qui il collegamento tra la vite e il pino e tra il pino e Dioniso.

La gradevole essenza che sgorga dal tronco di questa pianta è, dunque, equiparabile al prodotto della vite: Dioniso è il signore della maturità e della generazione e, quindi, il pino gli appartiene.

Nella mitologia il Pino è, inoltre, l'albero in cui viene trasformato **Attis**, il cui mito antichissimo rappresenta movimenti primordiali inconsci e risale ai tempi in cui dio era una donna, la Grande Madre Terra.

Nella mitologia antica lo stato primigenio della vita sulla terra è rappresentato dall'associazione della roccia con l'albero. La pietra sacra, venerata come "casa di Dio", centro, ombelico del mondo, come a Delfi l'*omphalòs*, è sede della potenza divina, ricettacolo della vita non ancora manifesta, della quale espressione prima è l'albero cosmico. L'albero appare come "figlio della pietra." Dietro al pino ci sono, dunque, queste energie, legate all'impulso primordiale che ha portato alla nascita del Cosmo. Il mito ce lo mostra legato alla Madre Terra e all'unione degli opposti, maschile e femminile: il pino è, infatti, un albero ermafrodita e una delle specie più antiche presenti sulla Terra. Non c'è da stupirsi che gli antichi lo vedessero come simbolo dell'amore tra madre e figlio, in un cerchio che può esser spezzato soltanto dall'estremo sacrificio, la morte, che tuttavia genera vita immortale. I cicli biologici del pino seguono, infatti, ritmi lenti, planetari, e sui suoi rami più generazioni di frutti vivono l'una accanto all'altra, impregnandosi di informazioni cosmiche.



L'uso del Pino in Fitoterapia

L'olio essenziale di pino è contenuto in numerose specialità fitoterapiche. La parte della pianta utilizzata è costituita dalle foglie aghiformi, che nella medicina popolare venivano usati per i fumenti, mettendoli nell'acqua bollente o addirittura nell'acqua calda del bagno. L'essenza sprigionata, infatti, pur esigua come quantità, penetra facilmente attraverso la cute dove esplica un effetto balsamico, fluidificante le secrezioni, sedativo della tosse e antinfiammatorio.



Il pino e i suoi derivati sono utilizzabili, quindi, in virtù dei suoi numerosi costituenti chimici, rappresentati sostanzialmente dall'olio essenziale. Può essere utilizzato nella cura di molte patologie dell'apparato respiratorio, in particolare in tutte quelle forme croniche per le quali vi sia la necessità di fluidificare le secrezioni catarrali (otiti, rinosinusiti, bronchiti, asma bronchiale, bronchiectasie). L'olio essenziale, anche se diluito, nelle preparazioni galeniche, deve essere utilizzato con estrema attenzione, o prescritto dal medico (come tutti gli oli essenziali per via interna). È possibile utilizzarlo, anche miscelato a un olio vegetale, per massaggi sullo sterno. La resina e gli aghi di pino, se bruciati, purificano, inoltre, l'aria dell'ambiente, sia su un piano fisico, disinfettandola, sia su un piano energetico. Lo stesso vale per l'olio essenziale.

Dove potrai trovare il Pino domestico al PArCo?

Il *Pino domestico* è un albero molto familiare per chi vive a Roma, ma non è raro incontrarlo anche all'interno del PArCo: costeggiando le pendici orientali degli *Horti Farnesiani*, infatti, ne potrai scorgere vari esemplari, la cui nascita risale agli inizi del '900. Avviandosi poi lungo il **Clivo Palatino**, dopo aver percorso la **Via Sacra**, superato l'**Arco di Tito**, è possibile incontrarne, invece, diversi databili persino alla fine dell'800!



Scheda di approfondimento _ Il Cedro del Libano, l'albero della memoria e della speranza

Servizio Educazione Didattica e Formazione:

"I nostri amici alberi del PArCo"

Progetto didattico per la Scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria;

a cura di Elena Ferrari in collaborazione

con Gabriella Strano (PArCo) e Alessandra Cini e Ilaria Patriarca.

Editing e lay-out: Andrea Schiappelli.

Il logo del "PArCo Green" è di Simonetta Massimi.

Roma_marzo 2021